

Mercoledì 15 febbraio 2017
Milano, Palazzina Liberty

Gert Mortensen, direttore

Percurama Percussion Ensemble

Lorenzo Colombo
Oliver Kragelund
Klaes Breiner Nielsen
Marta Soggetti
Tomek Szczepaniak
Hsiao Tung Yuan

Emanuele Pace, *Darkness*, “Science slam”
Franco Donatoni (1927-2000), *Darkness* per sei percussioni (1984)
Emanuele Pace, *Pléiades*, “Science slam”
Iannis Xenakis (1922-2001), *Pléiades* per sei percussioni (1978)

Divertimento Ensemble è partner di Milano Classica per Palazzina Liberty in Musica
Un progetto Comune di Milano | Cultura, Area Spettacolo
www.palazzinalibertyinmusica.it

A cura di

Divertimento Ensemble

Partner di

Milano Classica
orchestra da camera

In collaborazione con

PALAZZINA
LIBERTY

in musica 
Milano

In collaborazione con

SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA

Lo Science slam è un format di comunicazione di una ricerca scientifica rivolto a un pubblico non esperto, normalmente della durata di dieci minuti e realizzato in modo facilmente accessibile e spesso divertente. Anche un'esecuzione musicale si può dire che sia la comunicazione di una ricerca musicale rivolta a un pubblico in modo "spettacolare". Questa considerazione ci ha spinti a proporre questo inconsueto abbinamento. Ciascuna esecuzione delle composizioni in programma, fra le più importanti della letteratura per percussioni del XX secolo, sarà preceduta da uno Science slam.



Emanuele Pace

Darkness – Il buio cosmico

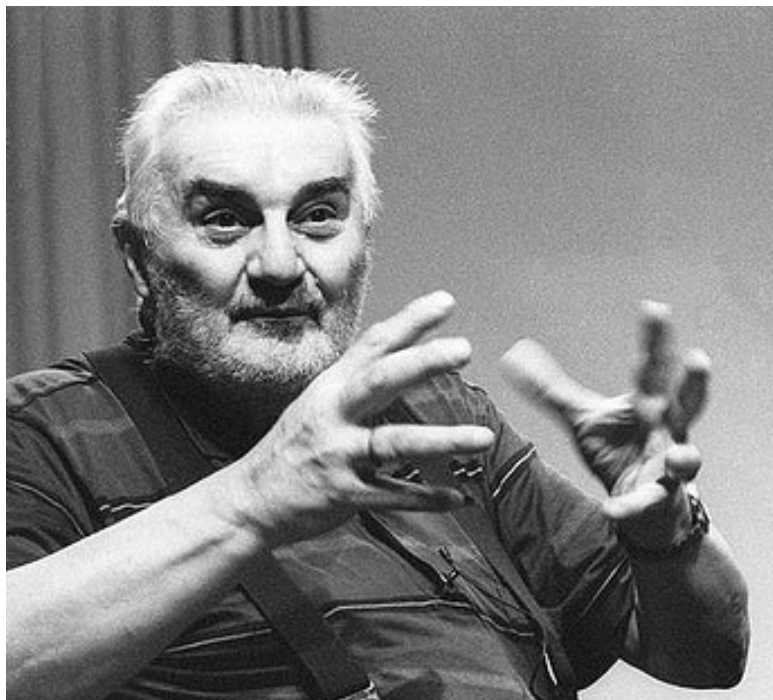
Il buio cosmico, il vuoto che avvolge la luce, le stelle che si accendono nel nulla per vincere il buio. Laddove l'astronomo trova il buio si incuriosisce, perché il buio non dovrebbe esistere: per quanto lontano occorra andare lungo una qualsiasi direzione, prima o poi una lucina la si trova. Eppure non è sempre così! Perdiamoci allora in quel buio e raccontiamolo per far luce sulla sua natura.

Pléiades – Le sette sorelle

Stelle che nascono vivono e si raggruppano, come grandi famiglie, come fari che insieme brillano in una notte che si ripete all'infinito su miliardi di vite. Sono lontane, distanze incolmabili ma non per l'occhio che le scruta ogni notte d'inverno e ne carpisce il segreto di stelle giovani, brillanti che vivranno quel breve ma intenso attimo della loro vita: solo qualche milione di anni.

(Emanuele Pace)

Franco Donatoni (1927-2000), *Darkness* per sei percussioni (1984)

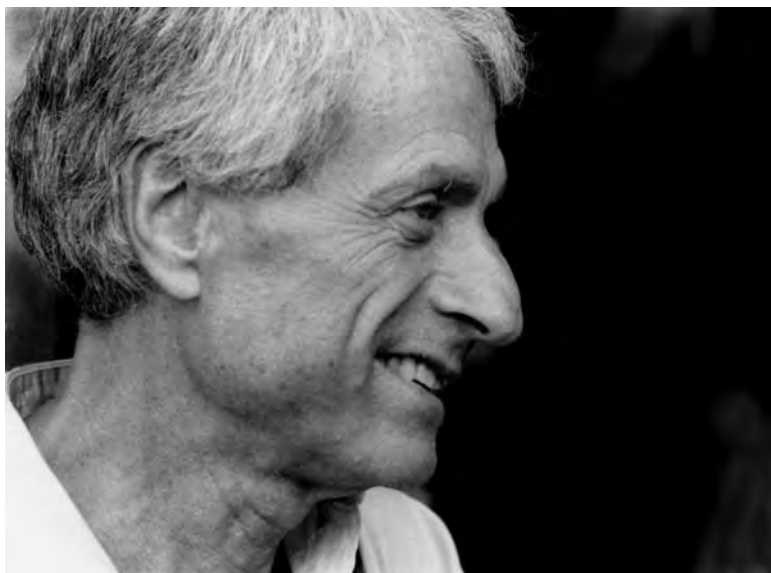


Darkness è stato scritto nel 1984 ed è dedicato a Les Percussions de Strasbourg. Il numero degli strumenti utilizzati è relativamente limitato a quelli che, di uso consueto, offrono il maggiore interesse dal punto di vista della articolazione ritmica. Ognuna delle cinque sezioni è contrassegnata dall'uso di strumenti di timbro omogeneo che gradualmente lasciano il posto all'insinuarsi dei nuovi strumenti che prevarranno timbricamente nella sezione successiva. Al timbro omogeneo di ogni sezione corrisponde la struttura monofonica dell'articolazione: il *continuum* fonicamente

cangiante espone pannelli gestualmente statici, anche se lo schema complessivo non è altro che un crescendo.

(Franco Donatoni)

Iannis Xenakis (1922-2001), *Pléiades* per sei percussioni (1978)



1. *Métaux* - 2. *Claviers* -
3. *Peaux* - 4. *Mélanges*

“*Pléiades*: ‘pluralità’, poiché ci sono sei percussionisti e quattro movimenti. L'elemento fondamentale del lavoro è il ritmo, alla cui fonte ci sono i concetti di periodicità, duplicazione, ripetizione, riproduzione, conformità, pseudo-conformità e non-conformità. In *Pléiades*, questa idea di duplicazione (ricorrenza) di un evento o di uno stato in cui è immerso il nostro universo fisico si traduce in

una "dimensione" musicale, la dimensione tonale. È per questo che mi sono lanciato in un doppio sforzo: quello di costruire una scala non-occidentale che può essere suonata su strumenti a tastiera diatonici e quello di creare un nuovo strumento della

famiglia dei metallofoni, il *sixxen*". Così Xenakis commentava la sua composizione e poco oltre ne descriveva la componente ritmica come "la disposizione temporale di eventi, la combinatoria di durate, intensità sonore, ritmi".

Dei quattro movimenti che compongono *Pléiades*, tre usano un solo tipo di percussioni e da esso derivano il loro titolo: *Métaux* vede impegnati i sei percussionisti sul *sixxen* (da: *six*, sei, e *xen*, Xenakis), uno strumento appositamente creato da Xenakis per questa composizione, composto da 19 piastre di alluminio, bronzo e acciaio, intonate su una scala di 21 note costruita su intervalli microtonali; le piastre sono colpite con martelli, ma producono effetti inaspettatamente delicati. *Claviers* usa solo tastiere (vibrafondi, xilofoni, marimbe e xilomarimbe) e ha un andamento quasi minimalista nei suoi schemi ripetuti; *Peaux* impiega solo "pelli" di tutte le dimensioni (bongos, congas, tom-tom, timpani, tamburi ecc.) e raggiunge potenti climax che azzerano i risultati precedenti. Infine, *Mélanges* si avvale dell'intero organico di percussioni e attinge al materiale degli altri movimenti. Il compositore permette due differenti sequenze esecutive: i movimenti *Métaux*, *Claviers*, *Peaux* possono essere preceduti o seguiti da *Mélanges*.

Nella sua nota al programma per la prima esecuzione di *Pléiades*, Xenakis spiega: "Piccole modificazioni nelle modalità percussive provocano un'animazione interna del ritmo senza per questo superare la periodicità di fondo. Modificazioni più ampie e più complesse creano un'alterazione, una negazione della periodicità di fondo che può arrivare all'irriconeoscibilità. Variazioni o – cosa che può equivalersi – modificazioni ancora più forti e complesse, sorte per caso da una disposizione fondata sul calcolo delle probabilità, conducono alla totale aritmia, ad una percezione "quantitativa" degli eventi sonori, ad immaginare nebulose dotate di organizzazione ritmica o galassie di nubi di polvere composte di suoni percussivi. Ma oltre a ciò la velocità di tali trasformazioni crea nuove derivazioni, che si sovrappongono alle precedenti e, con velocità in costante aumento, suscitano un rullo che coinvolge l'ascoltatore come in una catastrofe inevitabile o in un universo allo sfascio".

Percurama Percussion Ensemble

Nato dal forum gravitante intorno al professor Gert Mortensen presso il Royal Danish Conservatory of Music di Copenhagen, l'ensemble di studenti e insegnanti è rappresentativo dei nomi più noti della scena percussionistica danese; il numero dei suoi esecutori può andare da 2 a 20, a seconda del repertorio.

I progetti di Percurama coprono una vasta gamma di creazioni artistiche: concerti, spettacoli contemporanei cross-over, tamburi e danza moderna, world/ethno music, concerti per bambini, teatro musicale, percussioni e coro, collage pietra-scultura-suono, gamelan, suono e pittura, glassophone e persino performance per macchine agricole. Ciò che accomuna queste esperienze è il fascino della materia, il potere rituale dei tamburi, l'impulso e il ritmo creati in uno scenario di timbri, effetti sonori e megastrumenti. L'ensemble collabora frequentemente con compositori scandinavi illustri, come P. Nørgaard e A. Masson e si è esibito in Europa, Asia, Africa, Sud America e Stati Uniti.



Gert Mortensen, percussionista e direttore

È nato in Danimarca nel 1958. Si è formato come solista alla Royal Academy of Music di Copenhagen dove è ora timpanista e primo percussionista. Riconosciuto come uno dei più importanti percussionisti da concerto del mondo, per 24 anni è stato primo percussionista della Royal Danish Orchestra. Ha ricevuto il Carl Nielsen Grant, il Jacob Gade Award, il premio Gladsaxe musica nonché il premio onorario Critici Musicali. Insieme al compositore Per Nørgaard e al direttore Simon Rattle, ha studiato musica gamelan indonesiana, acquistando anche diversi strumenti della formazione gamelan non facilmente reperibili nel parco di strumenti a percussione della tradizione europea occidentale.

Oltre a Nørgaard, altri importanti compositori scandinavi come N. Viggo Bentzon, S.-D. Sandström, P. Gudmundsen-Holmgreen, P. Ruders e A. Masson hanno scritto per lui. Nella sua carriera ha affrontato concerti solistici e sinfonici con diverse orchestre europee, tra cui la National Polish Symphony Orchestra e la BBC Philharmonic ai Proms, alla Royal Albert Hall. Si è inoltre esibito per televisioni e radio di gran parte dell'Europa, degli Stati Uniti, del Giappone e dell'Australia. È stato ospite di numerosi eventi internazionali, tra cui ISCM World Music Days, Warzaw autunno, Festival di Edimburgo, Bergen, Kuhmo, Portogruaro e Festival Stockhausen. Ha inoltre tenuto corsi di perfezionamento in varie scuole di musica in Europa ed è stato tutor dell'Orchestra Giovanile della Comunità Europea diretta da C. Abbado. Ha anche registrato video musicali e CD per la casa discografica BIS. Per Da Capo Records ha ultimato una nuova registrazione del *Percussion Concerto* di Nørgaard diretto da I.L. König. Sempre alla ricerca di nuove sonorità, ha creato il *Glassophone*, uno strumento con estensione di nove ottave, fatto di vetro soffiato, probabilmente il più grande *glassinstrument* nel mondo. Recentemente ha creato un musicdrama open-air in Italia, *Farm-o-rama*, performance per orchestra da camera, balletto, antichi trattori e altre macchine agricole e attrezzi, animali e fuochi d'artificio! In questa performance si esibisce in duo con l'inglese E. Glennie.

Il suo repertorio comprende le più importanti opere per percussioni del XX e XXI secolo. I suoi recital sono un vero e proprio "one-man show", con un'affascinante esposizione di strumenti provenienti da tutto il mondo. La varietà di strumenti insieme con la sua personale espressività musicale, il linguaggio del corpo, il movimento e il ritmo creano un processo che un critico ha definito "arte creata dalla liberazione di energia naturale in uno spettro di forza primordiale, estasi, misticismo, meditazione ed esplosione di vita".

Emanuele Pace, astrofisico

Emanuele Pace è docente universitario di Tecnologie Spaziali e Laboratorio di Astrofisica all'Università di Firenze, ricercatore nel campo delle tecnologie spaziali dedicate ai satelliti per l'astrofisica, direttore dell'Osservatorio Polifunzionale del Chianti, responsabile di una linea di luce di sincrotrone presso i Laboratori Nazionali di Frascati dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, fondatore dell'Associazione LUDICA onlus per la divulgazione scientifica e la promozione della cosiddetta "terza cultura". Da alcuni anni promuove azioni e progetti di accessibilità dei luoghi della scienza a ogni forma di disabilità. Ha all'attivo oltre 150 pubblicazioni internazionali, esperimenti condotti nello spazio a bordo della Stazione Spaziale e di sonde orbitanti americane, europee e russe.

<http://www.osservatoriochianti.it>

<https://www.facebook.com/osservatoriochianti/>

LE RECENSIONI AL CONCERTO DEL 1 FEBBRAIO 2017

Continua anche quest'anno la collaborazione intrapresa con il Dipartimento di Beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano. Abbiamo quindi il piacere di pubblicare le recensioni di Emiliano Michelin e di Giovanni Battista Boccardo.

Un'assenza illustre inaugura il secondo concerto di Rondò 2017: causa indisposizione del direttore del coro, è rimandata a un prossimo appuntamento la prima dello *Stabat Mater speciosa*, opera inedita di Niccolò Castiglioni. Il programma rimane tuttavia fitto e serrato al punto che, con due prime esecuzioni assolute, due opere del compositore in residence Zeno Baldi e un lavoro significativo (per Divertimento Ensemble e per Donatoni stesso) come *Spiri*, non se ne avverte affatto la mancanza al termine della serata.

L'apertura spetta a *Nimikry* di Alessandro Baticci, qui anche nei panni di esecutore insieme al suo partner Rafal Zalech. Si tratta di un doppio concerto per flauto e viola, entrambi elettrificati tramite un raffinato sistema di microfoni e altre apparecchiature digitali messe a punto dai due musicisti, che permettono di esplorare nuovi mondi sonori elettronici all'interno degli strumenti acustici. Di fatto il concerto suona come una dimostrazione di queste nuove possibilità, il che non inficia il valore dell'opera nel suo complesso, davvero ricca di intuizioni e idee pregevoli tanto nei momenti solistici quanto in quelli di insieme con la più tradizionale strumentazione dell'Ensemble. Anzi, forse il punto debole si trova proprio nell'eccessiva prolissità, desiderosa evidentemente di mostrare il più possibile le potenzialità di questo sistema al punto che le invenzioni tematiche, timbriche e dinamiche si susseguono una dopo l'altra in una spirale bulimica. Alla fine, paradossalmente, l'episodio che spicca di più è un intenso e lirico momento cadenzato della viola – per così dire – al naturale.

Meno ambiziosi ma altrettanto pregevoli i due lavori di Zeno Baldi, entrambi improntati verso un simbolismo che traduce in musica suggestioni altre e le fa proprie. Il primo, per clarinetto ed elettronica, si richiama al *kintsugi* (dove il titolo), l'arte giapponese di riparare i vasi rotti con l'oro. L'idea insita in questa pratica di esaltare l'imperfezione e la frammentarietà rendendole preziose attraverso l'oro è molto poetica e affascinante; Baldi ha messo a punto un fedele corrispettivo musicale, costruendo una sorta di sfondo in stile *ambient music* e assemblando vari frammenti sonori tenuti insieme dalla voce del clarinetto (o almeno così parrebbe, volendo seguire la metafora suggerita dal titolo). Il secondo, *In punta*, traendo spunto da una poesia di Edoardo Sanguineti, *Acrobata*, si riversa sui musicisti e sui loro gesti esecutivi, trasmettendo una sensazione di leggiadria quasi debussiana.

Mentre *Spiri* di Franco Donatoni è una vecchia conoscenza di Divertimento Ensemble (uno dei primi lavori eseguiti dalla formazione nel 1977, e oggi ambedue splendidi quarantenni), l'operazione di Javier Torres Maldonado è infine interessante: *Oltre*, qui in prima esecuzione assoluta, muove proprio dal lavoro del compositore veronese, si proietta nei suoi meandri, riprendendone la disposizione timbrica e dilatandone i temi. Il dubbio è quanto possa muoversi in maniera indipendente, ovvero se, al di là dell'occasione contingente, avrebbe senso scinderlo dal suo 'generatore'. Forse la

risposta è negativa ma, francamente, non ha tutta questa importanza: resta il piacere, un po' romantico magari, di assistere a un omaggio così sentito e affettuoso a un maestro da parte di un allievo, diretto, per di più, da un altro allievo.

Emiliano Michelon

Il secondo concerto della stagione Rondò 2017 si è aperto con una triste sorpresa per il pubblico in sala: a causa dell'indisposizione del maestro del coro di voci bianche del Conservatorio di Milano, Edoardo Cazzaniga, non è stato possibile eseguire lo *Stabat Mater speciosa* di Castiglioni, inedito rimasto a lungo nel cassetto, che aveva destato l'interesse di molti affezionati alla personalissima musica del compositore milanese.

Il cambio di programma ha fatto sì che il concerto venisse aperto con un brano in ogni caso adatto ad avviare la serata: su commissione di Divertimento Ensemble, in prima esecuzione assoluta, il giovane Alessandro Baticci ha presentato *Nimikry, un doppio concerto* per flauto basso amplificato, viola digitale, *live electronics* ed ensemble, nato dall'incontro col collega e viola solista Rafal Zalech. Il brano, benché di notevoli dimensioni, grazie a una mano fresca e capace si dimostra coerente e di grande energia, sorprendendo l'ascoltatore con invenzioni timbriche e commistioni di generi differenti, fino a sfiorare le soglie della musica noise. Questa felice irruenza ricorda per alcuni versi quella del primo movimento dell'Ottetto del sedicenne Mendelssohn, in cui la foga giovanile si presenta in una delle sue migliori espressioni con idee che variano, si sovrappongono, quasi che il materiale musicale stesso faccia fatica a essere strutturato e ordinato; e sicuramente si avvertono anche alcuni tratti stilistici di Romitelli quali la distorsione del suono – si noti la presenza della chitarra elettrica nell'ensemble – e la curiosità verso elementi ritmici o timbrici non tradizionali. Anche grazie a questi fattori, il *Concerto* di Baticci sembra rivolgersi a un pubblico più vasto di quello ristretto dei soli specialisti, pur senza minimamente scadere in volgarità o banalizzazioni della ricerca musicale.

Dopo questa brillante prima esecuzione, il palco si è svuotato per lasciare spazio al clarinettista Maurizio Longoni che, accompagnato da una traccia audio, ha eseguito come solista *Kintsugi*, lavoro del compositore in residence di quest'anno, Zeno Baldi, classe 1988. Il titolo, come l'autore ha potuto spiegare direttamente al pubblico durante un breve intervallo, fa riferimento all'arte giapponese di riparare oggetti di ceramica con oro o argento liquidi: con l'intento di impreziosire oggetti di poco valore, la traccia audio si presenta quindi come un collage di suoni eterogenei tagliati digitalmente e riasssemblati, rispetto ai quali il clarinetto si inserisce in un rapporto paritetico che lo confonde con la traccia; si viene a creare, così, un tappeto sonoro piuttosto uniforme e compatto, delicato e fragile, increspato solo verso la fine da gesti più decisi dello strumento e dinamiche complessivamente più forti. Tuttavia, se l'oro arricchisce il vasellame creando intrecci impreveduti di linee eleganti senza mutarne la funzione ultima, non sembra del tutto convincente il collegamento col brano presentato, che pare invece disperdersi nel suono stesso, e mancare di quella nuova unità che dovrebbe essergli restituita dall'artigianato del compositore.

Accanto a un pezzo così profondamente legato all'elettronica fin nei suoi aspetti formali, stupisce l'ascolto del secondo brano di Baldi, che prevede un piccolo ensemble di cinque elementi esclusivamente acustici. *In punta* è legato a una poesia di Sanguineti, *Acrobata*, e si divide in tre brevi sezioni di diverso carattere che ricordano l'avvicinarsi di Allegro – Adagio – Allegro della 'sinfonia avanti l'opera', sebbene legate da un comune rimando al concetto di equilibrio, ciascuna in bilico tra gli estremi di un diverso parametro musicale: ritmo, timbro, altezza. Il lavoro è ben riuscito, ironico, caricaturale, giocoso, e la mutevolezza della musica appare suggestiva e convincente, a dimostrare che anche con tecniche e mezzi più convenzionali si possa ottenere un risultato di valore.

Quale gran finale del concerto è scelto un classico come *Spiri* di Donatoni, autore di riferimento per molti compositori degli ultimi decenni, cui segue, senza soluzione di continuità, un pezzo commissionato da Divertimento Ensemble a un altro navigato compositore, Javier Torres Maldonado. Senza cadere nell'errore di omaggiare il vecchio maestro riprendendone pedissequamente la tecnica, bensì servendosi liberamente dell'accordo di vibrafono e celesta che chiude la composizione di Donatoni, *Oltre* avvia una serie di elaborazioni che vedono protagonisti oboe e violino, giocando con la microtonalità e il timbro, ma lasciando percepire un'ottica di derivazione spettrale: si gode dell'abilità di Maldonado nel suggerire l'attitudine del lavoro elettroacustico (da cui derivano, per esempio, l'attenzione alle frequenze dei suoni e al timbro come sommatoria di diverse fonti sonore), pur lavorando con un ensemble esclusivamente acustico. Un pezzo complesso e non facilmente assimilabile, in cui però si susseguono momenti di vario carattere che gli conferiscono la capacità di incuriosire l'ascoltatore e di mantenerne viva l'attenzione.

Giovanni Battista Boccardo



SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori è una società di gestione collettiva del diritto d'autore, cioè un ente costituito da associati che si occupa dell'intermediazione dei diritti d'autore in tutti i settori della cultura. Oggi conta **83.000** associati, **2 milioni** di opere gestite direttamente; **45 milioni** di opere gestite attraverso contratti di reciproca rappresentanza; **accordi con 120 Paesi** per la gestione del proprio repertorio nel mondo; **1,2 milioni** di contratti di licenza rilasciati; **500.000** utilizzatori del repertorio tutelato sul territorio.

SIAE PER I GIOVANI

La Società dedica particolare attenzione ai giovani attraverso attività concrete: l'**azzeramento della quota associativa** per gli **under 31** e per le startup che operano da meno di 2 anni, il sostegno diretto con **borse di studio e lavoro** e tariffe agevolate per aiutare i talenti emergenti nel percorso di crescita della loro carriera artistica.

SIAE È DIGITALE, SEMPLICE E TRASPARENTE

La Società sta semplificando l'accesso ai propri servizi sia per gli associati che per gli utilizzatori. Oltre al nuovo sito web istituzionale sono disponibili: **mioBorderò**, l'applicazione del borderò digitale di SIAE; l'**iscrizione on line** per gli autori; i **permessi per musica d'ambiente e feste private online**; il nuovo **portale autori ed editori**, il **portale per gli organizzatori professionali**; il **deposito delle opere online**.

SEMPRE DALLA PARTE DI CHI CREA

SIAE – Classici di Oggi rappresenta la volontà di sostenere la musica colta contemporanea, espressione di creatività autorale moderna, innovativa e sperimentale. Con un fondo triennale, dal 2015, è stato destinato un contributo per promuovere le eccellenze nazionali di questo settore: ensemble, case discografiche e centri di produzione elettroacustica, selezionati attraverso uno studio sul territorio nazionale che ha rilevato le migliori realtà musicali.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 19 febbraio, ore 11,00

Milano, Museo del Novecento

Salvatore Sciarrino, un ritratto

Sei Capricci per violino

Tre notturni brillanti per viola

Ai limiti della notte per viola

Codex purpureus per violino, viola e violoncello

Il legno e la parola per marimba

Lorenzo Gorli, *violino*

Daniel Palmizio, *viola*

Martina Rudic, *violoncello*

Elio Marchesini, *percussioni*

Giovedì 23 febbraio, ore 18,00

Milano, Libreria Popolare

Take your Time

Debussy e Berio

Incontro a cura di Alessandro Solbiati

Domenica 5 marzo, ore 11,00

Milano, Museo del Novecento

Salvatore Sciarrino, un ritratto

Due Studi per violoncello

Melencolia I per violoncello e pianoforte

V Sonata per pianoforte

Dialoghi sull'ultima corda per due violoncelli

Maria Grazia Bellocchio, *pianoforte*

Martina Rudic e Relja Lukic, *violoncelli*